



*Uniti nella fedeltà  
e nella diversità*

## COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

### IL PORTAVOCE

#### *Comunicato stampa*

14 gennaio 2010

#### **Il CMI a Parigi**

Il CMI ha organizzato, oggi a Parigi, con la delegazione francese dell'AIRH, un solenne omaggio al Dott. Albert Schweitzer, nel 135° anniversario della sua nascita a Kaisersberg, nell'Alta Alsazia allora occupata dalla Germania. Nobel per la pace, medico, teologo, musicista e missionario tedesco, dopo gli studi classici e le lezioni di pianoforte, nell'ottobre del 1893 si trasferì a Strasburgo per studiare teologia e filosofia. In questi anni scoprì una passione smodata per la musica classica. Nel 1899, dopo aver conseguito la laurea in filosofia, fu nominato Vicario presso la chiesa S. Nicolas di Strasburgo. Nel 1902 ottenne la cattedra di teologia e, l'anno successivo, divenne preside della facoltà. Nel 1911 prese la seconda laurea in medicina e si specializzò in malattie tropicali. Nel 1913 sposò Hélène Bresslau e si imbarcò per Lambaréné (Gabon occidentale). Nel 1914 Hélène e Albert Schweitzer furono messi agli arresti domiciliari a causa della loro nazionalità tedesca e, nel 1917, vennero deportati in Francia in un campo per prigionieri civili a Garaison. Il 14 gennaio 1919 nacque Rhena, la loro unica figlia. Rimasero in Europa fino al 1924 ed, in questo periodo, Albert Schweitzer fu chiamato per una serie di conferenze in prestigiose università, come quelle di Upsala, Zurigo e Praga. Tornato a Lambaréné, Schweitzer ricostruì il proprio ospedale, distrutto dalla guerra, rientrando in Europa saltuariamente per tenere conferenze o concerti d'organo.

Nel 1952 fu insignito del Premio Nobel per la Pace con il cui ricavato fece costruire il villaggio dei lebbrosi inaugurato l'anno successivo con il nome di *Village de la lumière* (villaggio della luce). Il 4 settembre 1965 morì, poco dopo sua moglie, nel suo amato villaggio africano. Oltre che medico e filosofo, Albert Schweitzer fu un abilissimo musicista. L'amore per l'organo, che suonò in maniera magistrale per tutta la vita, lo portò ad amare Bach. Questa passione lo portò nel 1905 alla pubblicazione del suo primo libro, "J. S. Bach, il musicista poeta", in cui analizzò le sue opere più importanti. La sua opera teologica più importante fu la "Storia della ricerca sulla vita di Gesù" (1906) in cui interpretò il Nuovo Testamento alla luce del pensiero escatologico di Cristo. Nel 1967 venne pubblicato *post mortem* una sua opera dal titolo "Il regno di Dio e la cristianità delle origini". A lui si devono, inoltre, i due volumi della "Filosofia della civiltà" (1923) e l'autobiografia "La mia vita e il mio pensiero" (1931).



Eugenio Armando Dondero